DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Enti spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOI PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EMPOLI HA VERSATO DUE MILIONI E MEZZO PER "L'UNITA'„

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 225 | MERCOLEDI' 21 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

MOZIONE COMUNISTA ALLA CAMERA DOPO IL CLAMOROSO FALLIMENTO DELLA LINEA PELLA

La svalutazione impone il riesame in Parlamento dell'indirizzo economico e finanziario del governo

La Direzione del PCI convocata d'urgenza domani per esaminare la situazione - Si accentua il processo svalutativo della lira - Pella rientra oggi a Roma - La riapertura della Camera

Nella sua riunione di ieri mattina la Segreteria del Partito Comunista si è occupata della situazione economica che si sta creando in conseguenza della svalutazione della sterlina e delle sue ripercussioni sulla economia italiana.

E' stato deciso di convocare di urgenza, per giovedì, la Direzione del Partito, e in pari tempo di incaricare il Gruppo parlamentare di chiedere al governo che la questione venga portata al più presto davanti al Parlamento.

Poche ore dopo veniva diramato alla stampa il testo di una mozione firmata dai compagni Palmiro Togliatti, Giuseppe Di Vittorio e Antonio Pesenti (che pubblichiamo in altra parte del giornale) e la sua immediata presentazione fa prevedere che la riapertura della Camera, fissata per il pomeriggio di oggi, sarà caratterizzata da un profondo dibattito su tutta la situazione politico-economica.

La mozione presentata dai nostri compagni sottopone infatti all'attenzione del Paese l'elemento indubbiamente centrale della confusa situazione odierna, che il linguaggio sibillino e il traballante ottimismo delle sfere governative tentano disperatamente di mascherare: la svalutazione della sterlina, trascinando con sè in un rapido processo di ellineamento le altre valute europee, ha segnato la crisi della politica economica e finanziaria del governo.

La «linea Pella» si reggeva in sostanza unicamente sul presupposto della stabilità monetaria che, in quanto espressione di una economia equilibrata a un livello di produzione e di scambi troppo basso, a nessuno era di vantaggio se non alle forze economiche più retrive legate al mantenimento e all'allargamento di pure rendite di posizione (monopoli, grandi agrari, gruppi elettrici, ecc.). Questa politica, che ha messo in crisi interi settori produttivi e impoverito il mercato interno, si appoggiava, da una parte, sulla pressione poliziesca del ministro Scelba e, dall'altra, sulla illusione di una permanente stabilità valutaria internazionale che il governo traeva dalla sua cieca mentalità atlantica. Dopo il «terremoto finanziario di questi giorni nessuna giustificazione può sostenere questa esiziale politica.

La mozione presentata dai nostri compagni alla Camera garantisce inoltre che sarà presto spezzata la incertezza in cui il governo vuol lasciare l'opinione pubblica circa il coefficente di svalutazione della lira, incertezza che è fonte di manovra speculativa e, in prospettiva di pericoloso deflusso delle nostre riserve di valuta forte.

Ciò che sta avvenendo in Borsa ne è la chiara dimostrazione. In generale il mercato ha registrato ieri nuovi forti rialzi sia delle valute pregiate (dollaro, franco svizzero, sterlina oro e marengo) che dei titoli azionari.

Alla Borsa di Milano la corsa agli acquisti non ha avuto sosta e il dollaro di libera contrattazione ha toccato ben presto una punta vicinissima alle 700 lire. La sterlina oro è salita da 8.400 a 9.100, il marengo da 7.150 a 7.550. A proposito del marengo è interessante osservare che già da alcune settimane gli operatori finanziari notoriamente legati al Vaticano effettuavano transazioni soltanto dietro cessione di questa moneta. Evidentemente i vari tecnici legati alla Segreteria di Stato conoscevano la realtà della situazione molto meglio di Pella.

Ma il fatto caratteristico della giornata di ieri è che la svalutazione della lira rispetto alle valute pregiate non si è limitata al settore delle libere contrattazioni. Alla Borsa di Venezia il dollaro di esportazione è salito da quota 618 a quota 650, toccando così il limite massimo stabilito dal governo e lo stesso fenomeno si è verificato con lievissimi scarti in tutte le altre Borse.

Il nostro corrispondente ci segnala che alla Borsa di Milano si sarebbero verificate manovre per sostenere artificiosamente la lira. Si dice che operatori incaricati dal governo abbiano buttato sul mercato circa un milione di dollari poco prima della chiusura. Questa notizia conferma la sensazione diffusa negli ambienti finanziari che anche alla Borsa di Roma si sia verificata una analoga manovra.

Per tutta la giornata di ieri De Gasperi ha proseguito le sue consultazioni. Nella mattinata egli ha ricevuto il Sottosegretario alle Finanze, Malvestiti, il quale gli ha riferito sulla riunione del CIR cui avevano partecipato Tremelloni e tutti i ministri economici presenti a Roma. L'importanza della riunione deriva dal fatto che la situazione nuova, creatasi con la svalutazione della sterlina, impone una revisione delle proposte italiane all'OECE per facilitare il cosidetto processo di «liberalizzazione» degli scambi tra i paesi europei. In concreto, mentre i tecnici del CIR avevano progettato — in seguito a precedenti istruzioni del governo — una riduzione delle tariffe doganali per determinate merci, la svalutazione della sterlina ha indotto i ministri a fare macchina indietro per difendere alcuni settori della nostra economia dal «dumping» britannico.

Nel pomeriggio De Gasperi ha ricevuto il prof. Marchesano, non si sa bene se in qualità di Presidente dell'IRI o di portavoce della Pirelli, e, successivamente, il Ministro delle Finanze Vanoni. Dopo le solite dichiarazioni ottimistiche sull'andamento del mercato, Vanoni ha ammesso che potrebbe verificarsi un aumento di alcuni prezzi, ma ha escluso un aumento del prezzo del pane (e la diminuzione?) poichè esso è «manovrato dal governo».

Intanto il Ministro del Tesoro Pella vola alla volta della capitale nella speranza di arrivare in tempo per la riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo oggi. Probabilmente, prima che la situazione venga esaminata collegialmente dal Consiglio dei Ministri, avrà luogo una riunione tra i responsabili dei dicasteri economici.

Ecco il testo della mozione presentata alla Camera dai compagni Togliatti, Di Vittorio e Pesenti:

«La Camera dei deputati,

considerato che le ripercussioni della svalutazione della sterlina sulla economia del nostro Paese contrastano con quelle direttive di politica economica che fino ad ora erano state presentate dal governo come caposaldo della sua azione in questo campo,

invita il governo stesso a portare davanti al Parlamento la questione dell'indirizzo economico-finanziario governativo nel momento presente, indicando le misure che intende adottare a tutela degli interessi generali del Paese. — **Palmiro Togliatti, Giuseppe Di Vittorio, Antonio Pesenti».**

Dichiarazioni di Scoccimarro

Il compagno Scoccimarro interrogato ieri sera da un nostro redattore sull'iniziativa presa dalla Segreteria dc. PCI ci ha dichiarato:

La richiesta che noi facciamo al Governo di esporre in Parlamento le direttive della politica economica e finanziaria che esso intende seguire nella nuova situazione creata all'economia italiana dalle inevitabili ripercussioni della svalutazione della sterlina, è giustificata da ragioni che dovrebbero trovare il consenso generale. Il Parlamento ha discusso pochi mesi or sono la politica economica e finanziaria del Governo sulla base di presupposti e di previsioni che ora vengono a mancare. Ci si trova oggi di fronte a nuovi problemi dalla cui soluzione dipende tutto lo sviluppo della situazione economica italiana e le condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici. Il Parlamento non può disinteressarsene senza mancare al suo compito ed al suo dovere.

La svalutazione della lira è ormai un fatto certo. E' inutile ricorrere ad eufemismi per mascherare la realtà: tutte le previsioni ed affermazioni del ministro Pella si sono dimostrate fallaci. In conseguenza della svalutazione sorgono problemi molto gravi. Anzitutto è da tener presente che qui ci troviamo di fronte ad una operazione che ci è imposta dall'esterno e precisamente dal Governo americano. Sorge perciò la domanda: quali obbiettivi si intendono raggiungere con questa generale svalutazione delle monete europee?

Si dice che si vuol promuovere l'esportazione europea verso l'America. Noi abbiamo buone ragioni per ritenere che si tenda invece, come obbiettivo principale, a creare le condizioni più favorevoli all'esportazione di capitali americani in Europa. Questo nostro giudizio è determinato dall'atteggiamento dei gruppi finanziari americani; dal fallimento del piano Marshall; dai sintomi di crisi che affiorano nell'economia americana ecc.

Di solito la svalutazione monetaria o è conseguenza di un processo inflazionistico od è motivo di una inflazione voluta e preordinata. Nel caso attuale invece si ha motivo di credere che attraverso la svalutazione monetaria si tenda ad esercitare una pressione deflazionistica, cioè una compressione dei consumi, un abbassamento del tenore di vita delle popolazioni nei paesi dell'Europa occidentale. Infatti le dichiarazioni di Cripps sono state molto esplicite: si è detto che all'aumento del costo della vita conseguente alla svalutazione monetaria non deve in nessun modo seguire un aumento di salari e stipendi, senza di che fallirebbero gli obbiettivi a cui si tende. A parte il fatto se ciò sia possibile, sorge specialmente per l'Italia la considerazione che noi abbiamo già subito le conseguenze negative di una politica tendenzialmente deflazionistica ed ora dovremmo subire un ulteriore aggravamento. Con la situazione depressa di taluni rami di produzione, con una insufficente capacità di acquisto del mercato interno, la situazione economica generale del Paese sarebbe esposta ad un peggioramento perchè in questo momento essa richiederebbe una espansione e non una restrizione della domanda effettiva.

D'altra parte se la svalutazione monetaria dovesse avere effetti inflazionistici i suoi risultati sarebbero del tutto transitori; avrebbero l'influenza di uno stupefacente che ci farebbe ritrovare poi in seguito in condizioni peggiori delle attuali.

Sotto questo aspetto ci appare assai discutibile il criterio annunciato di abbandonare la determinazione del valore della nostra moneta al libero gioco del mercato, il che potrebbe significare abbandonarlo all'influenza di forze speculative che agirebbero in funzione dei loro particolari interessi a danno degli interessi generali del Paese.

Oltre a questi problemi, altri ancora ne sorgono che riguardano le esportazioni e le importazioni; il sistema dei prezzi, ecc. In generale, in questo attacco contro le monete europee pare a noi di cogliere un aspetto dell'offensiva capitalistica contro le masse lavoratrici dei Paesi dell'Europa occidentale. Quali prospettive si aprono alle grandi masse popolari anche del nostro Paese? Una prospettiva di aggravamento delle loro condizioni di vita e quindi dei contrasti di classe. Bastano questi rapidi cenni per comprendere la necessità di riesaminare a fondo la nuova situazione che ora si viene a creare e la politica del governo attraverso un ampio e pubblico dibattito nel Parlamento e ne Paese.

DOPO LA SVALUTAZIONE DEL FRANCO

L'Esecutivo della C.G.T. convocato d'urgenza

Il P.C. francese chiede la riunione anticipata del Parlamento - "Force Ouvrière„ per lo sblocco dei salari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Tutti oggi in Francia, ministri, stampa, dirigenti politici ed osservatori, hanno cominciato, dopo la febbre di ieri, a guardarsi intorno per vedere un po' com'è ridotta questa Europa occidentale dopo il terremoto monetario che l'ha sconvolta e le cui ulteriori scosse devono ancora farsi sentire. Anche il più ottimista degli uomini di governo, non può nascondersi che il futuro è ben lontano dall'essere roseo per tutti i paesi colpiti, Francia compreso.

Il compagno Duclos, *leader* del gruppo parlamentare comunista, ha chiesto oggi la convocazione urgente del parlamento, con una lettera indirizzata al presidente della Assemblea Nazionale, Herriot.

«Nella presente situazione — ha detto Duclos — è indispensabile che si apra d'urgenza nel parlamento un dibattito sulle ragioni che hanno indotto il governo a svalutare il franco, sulle conseguenze che deriveranno dalla sua decisione e sulle misure che è opportuno prendere per salvaguardare gli interessi del popolo».

Herriot dovrà rispondere in questi giorni, ma sin d'ora si sa che il governo ha l'intenzione di opporsi alla convocazione delle Camere, attualmente in vacanza sino al 18 ottobre. Un dibattito urgente sulla svalutazione l'imbarazza, perchè rivelerebbe al pubblico i legami esistenti fra questo nuovo colpo all'economia francese e la sua politica di «obbedienza americana».

La tradizione parlamentare è però contraria al governo, poichè essa vuole che ogni provvedimento monetario di tanta importanza sia seguito immediatamente da un dibattito su tutta la politica finanziaria del governo.

Quenille si trova già da questo momento sottoposto ad un incalzare di interrogativi che gli vengono rivolti da tutto il paese: dove andremo a finire? Il governo che cosa farà?

Una prima risposta dovrebbe arrivare venerdì, quando un nuovo Consiglio dei ministri si riunirà per esaminare le conseguenze della svalutazione sulla sua politica interna.

Il ministro delle Finanze Petsche ha invece risposto oggi, in un'intervista concessa a *Le Monde*, le tesi ufficiali su alcuni problemi che sono nati dalla decisione di ieri.

Egli ha ammesso di «essere stato avvertito molto tardi dagli inglesi» circa la svalutazione della sterlina, ed ha annunciato che il

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 4.a pag. 2.a colonna)

DUE GRANDI CATEGORIE HANNO PIEGATO GLI INDUSTRIALI

L'inizio di trattative salariali nei settori della stampa e dei trasporti

Si apre a Reggio Emilia il Congresso Nazionale della Confederterra

Due importanti successi sono stati raggiunti ieri dall'organizzazione sindacale unitaria. Le grandi categorie dei ferrotramvieri e dei poligrafici, attraverso una forte pressione esercitata mediante l'annuncio dello sciopero generale, hanno costretto le rispettive organizzazioni padronali a scendere a trattative sulla rivalutazione salariale e sul contratto di lavoro. Il fatto che gli industriali dei trasporti e della stampa siano stati posti nella necessità di esaminare e discutere in concreto le richieste salariali dei lavoratori, assume una particolarissima importanza nel momento in cui — in concomitanza con la svalutazione della moneta — si notano già i primi sintomi del tentativo padronale di comprimere ulteriormente il livello dei salari reali.

I risultati raggiunti ieri sono i seguenti. In mattinata si sono riuniti al Ministero del Lavoro i rappresentanti della Federazione autoferrotramvieri e dei datori di lavoro. E' stato stabilito che il 30 novembre saranno iniziate sia le trattative per il rinnovo del contratto nazionale sia quelle con la Confetra per la rivalutazione. Le trattative per la rivalutazione con le associazioni industriali aderenti alla Confindustria hanno avuto invece inizio immediatamente. In base a tale accordo è stato definitivamente annullato l'illegittimo patto che era stato stipulato tra la *Confetra e gli scissionisti* con esclusione della CGIL. Le somme concordate tra padroni e scissionisti sono da considerarsi come acconti.

I poligrafici si sono incontrati con gli industriali nel pomeriggio presso l'on. La Pira. La parte padronale ha rinunciato a tutte le pregiudiziali che aveva poste, accettando di trattare il 24 prossimo per i lavoratori grafici e il 28 per gli addetti ai quotidiani. La Federazione Poligrafici ha accolto tali date per l'inizio dei colloqui, pur mantenendo ferme le decisioni di sciopero generale.

Per quel che riguarda l'agitazione dei marittimi, si ha notizia da Genova che i portuali hanno colà sospeso ogni attività per solidarietà con la gente del mare. L'equipaggio del «Castelbianco» e oltre duecento marinai del «Vulcania» continuano a restare sulle navi rifiutandosi di scendere a terra. Anche a Venezia i portuali hanno sospeso il lavoro per mezza giornata. In merito allo sciopero De Gasperi ha avuto ieri un colloquio con Saragat. L'on. Giulietti, per parte sua, ha definito «prive di qualsiasi fondamento» le notizie relative a sue dimissioni dalle cariche sindacali e dalla «Garibaldi».

Nella giornata di ieri si è riunito intanto il comitato di ministri recentemente incaricato della rielaborazione della legge antisindacale. Erano presenti Fanfani, Tremelloni, Segni e Grassi. I quattro ministri hanno lavorato tutto il pomeriggio, mostrandosi decisi a concludere in tutta fretta i loro lavori. Tuttavia, malgrado il carattere di urgenza che il governo sta dando alla stesura della legislazione antisindacale, non sembra che si sia ancora giunti alla conclusione. Infatti il comitato non ha potuto raggiungere l'accordo su due questioni essenziali: regolamentazione del diritto di sciopero e riconoscimento delle organizzazioni sindacali orizzontali. Su questi due punti il comitato si è rimesso alle decisioni che prenderà il Consiglio dei Ministri.

Nel campo contadino si verifica oggi un avvenimento di primissimo piano. Si apre a Reggio Emilia, alla presenza di circa 600 delegati e di numerose rappresentanze estere, il II Congresso nazionale della Confederterra. La relazione di apertura sarà svolta stamani dal compagno Ilio Bon.

RESIDUI DI QUESTURA

Articolo di LUIGI LONGO

Il processo di Budapest, contro Rajk e la sua banda di spie e di provocatori, è ricco di insegnamenti per tutti i comunisti e per tutti i democratici. Esso svela le armi, tutte le armi, a cui ricorrono l'imperialismo e la reazione, nella folle illusione di poter arrestare la marcia delle masse popolari verso la loro liberazione e il socialismo.

Ai nostri nemici, non bastano le campagne di calunnie e di menzogne contro l'Unione Sovietica; non bastano le provocazioni di guerra; non basta l'azione disgregatrice condotta nei vari paesi da partiti e uomini, sedicenti socialisti, del tipo dei nostri Saragat e dei nostri Romita Essi devono ricorrere anche alle armi della provocazione poliziesca e dell'assassinio.

Le confessioni, dettagliate, precise ed esaurienti, degli imputati di Budapest, sono altamente significative a questo proposito. Da esse risulta che in ogni paese, e soprattutto nei paesi di nuova democrazia, un'azione sistematica viene svolta dai servizi segreti e dai provocatori di ogni risma al soldo dell'imperialismo americano.

Tito con la sua banda in Jugoslavia è stata la prima pedina mossa in questa offensiva subdola e ignobile contro i paesi e la causa del socialismo. Tito e la sua banda, smascherati dalla risoluzione dei partiti comunisti, hanno dato vita a una apertra centrale avanzata dei servizi spionistici americani per l'organizzazione, nei paesi di nuova democrazia, della provocazione e di assassinii politici.

La banda che, a Budapest, in questi giorni, deve rendere conto dei suoi misfatti davanti al tribunale del popolo, è sorella della banda di Belgrado che i popoli jugoslavi non hanno potuto ancora portare davanti ai propri tribunali — seppur già l'hanno condannata nell'intimo del proprio cuore.

La banda di Budapest — diciamo — è sorella e serva della banda di Belgrado: sorella, perchè nata nello stesso ambiente di traditori del partito comunista, di spie e di venduti al nazismo e alle varie polizie; serva, perchè pòstasi al servizio di quella di Belgrado per le più basse bisogne, per l'organizzazione di assassinii e di provocazioni ignobili.

Si usa spesso, parlando di questi traditori e di queste spie, confrontarli con i troschisti. Infatti, agiscono sullo stesso piano di provocazione e di delinquenza; agiscono al servizio di interessi imperialistici e dei nemici del popolo. Ma il troschismo, nelle sue manifestazioni delittuose e criminali, fu il risultato della decomposizione e della degenerazione politica di una corrente che, alla sua origine almeno, pur aveva qualche legame con la classe operaia. Tito e la sua banda, Rajk e la sua banda sono più ignobili ancora delle varie bande troschiste, perchè provengono direttamente dai più loschi bassifondi di questura, dai residui di sfiduciati, di traditori e di venduti, che i movimenti clandestini lasciano ai margini del cammino, durante la dura loro lotta contro l'oppressione.

Alcuni tratti delle biografie dei principali componenti di queste bande sono eloquenti: incominciano come oscuri traditori dei compagni di partito e di lotta, questi spregevoli figuri; sono portati avanti, poi, a prezzo del tradimento, dalle polizie a cui si sono venduti; sono arruolati, infine, quali strumenti di spionaggio e di provocazione internazionale, dai servizi segreti americani, che tutto acquistano e tutto corrompono, e tutto volgono a minare e a inquinare il potente movimento liberatore delle masse, che ha come guida l'esempio glorioso dell'Unione Sovietica e come mèta il socialismo.

Ignobili, le armi cui ricorrono i nostri avversari, per sbarrarci il cammino ma il movimento di massa, la fede dei militanti e la capacità dei capi sono più forti di tutti i tradimenti e di tutti i complotti imperialistici. Il movimento di liberazione contro il fascismo e il nazismo ha sopportato sacrifici immensi, ha subito perdite dolorose a causa di tradimenti e di provocazioni poliziesche, ma, alla fine, ha vinto.

Questa certezza, tuttavia, del trionfo finale non deve farci chiudere gli occhi di fronte alla realtà, non deve cullarci in pericolose illusioni. Noi procederemo tanto più speditamente, tanto più sicuramente nel nostro cammino, quanto più sapremo guardarci dall'azione insidiosa della propaganda nemica, dall'azione disgregatrice degli scissionisti del movimento operaio, ma anche, e soprattutto, quanto più ci sapremo difendere dalle provocazioni dei servizi segreti americani.

I nostri compagni di Ungheria, i dirigenti e i capi del popolo ungherese, che la banda di Tito e di Rajk volevano togliere di mezzo, hanno dimostrato di saper vigilare sulle proprie sorti, — e sulle sorti del Partito e del loro paese. Il loro esempio dev'essere additato a tutti i comunisti e a tutti i democratici.

Il nemico, impotente politicamente e organizzativamente a contrastarci il passo, è pronto — l'abbiamo visto il 14 luglio dell'anno corso, lo vediamo oggi dai resoconti del processo di Budapest — è pronto a ricorrere a tutte le insidie, e anche all'assassinio politico, per raggiungere i suoi fini.

Dobbiamo perciò essere accorti e vigilanti contro i tranelli politici e le provocazioni poliziesche; dobbiamo essere all'altezza dei compiti che la perfidia dei nemici e la gravità della situazione ci pongono.

Questo è il primo insegnamento che dobbiamo trarre dalle prime risultanze del processo di Budapest.

LUIGI LONGO

L'ADESIONE DELL'ITALIA AL PATTO ATLANTICO

Nuova nota dell'Unione Sovietica consegnata ieri a Palazzo Chigi

"Il governo dell'URSS non ha mai fatto opposizione all'ammissione dell'Italia tra i membri dell'ONU unitamente con gli altri paesi candidati"

Il governo sovietico ha fatto pervenire a Palazzo Chigi la seguente nota circa l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico:

«In risposta alla nota del 28 luglio c.a. circa l'adesione dell'Italia al Patto del Nord Atlantico, afferma la nota, il Governo sovietico ritiene necessario dichiarare che esso conferma pienamente la propria posizione circa il carattere aggressivo del Patto Atlantico, quale esposta nella nota del Governo sovietico del 19 luglio c.a. e che la adesione dell'Italia a questo Patto è in contrasto col Trattato di Pace con l'Italia.

«Il Governo italiano conferma nella sua risposta che l'assistenza chiesta dal Governo italiano agli Stati Uniti d'America ha l'unico scopo di portare le forze armate italiane al livello autorizzato dal Trattato di Pace. Il Governo italiano si riferisce in questo punto alla dichiarazione del Ministro della Difesa d'Italia signor Pacciardi, fatta al Senato italiano l'8 ottobre 1948. Non si potrebbe riconoscere fondata tale dichiarazione poichè nel suo intervento al Senato, il signor Pacciardi dichiarò che il Governo italiano intendeva organizzare le forze armate italiane in modo che esse siano in grado di trasformare l'Italia, in qualsiasi momento, in una «nazione armata». L'aiuto chiesto dal Governo italiano a quello degli Stati Uniti d'America dovrebbe servire a ottenere questo scopo, apertamente dichiarato dal signor Pacciardi. Lo scopo dell'organizzazione dell'esercito italiano è la completa contraddizione col Trattato di pace che limita il numero delle forze armate dell'Italia. Così, la dichiarazione del signor Pacciardi è diametralmente all'opposto di ciò che il Governo italiano si sforza di provare nella sua nota del 28 luglio.

«La dichiarazione del signor Pacciardi, al contrario, conferma che la richiesta dell'Italia per un «aiuto» militare è una trasgressione del Trattato di pace.

«Fuori di qualsiasi connessione con tale argomento il Governo italiano ha ritenuto opportuno di accennare alla questione della inclusione dell'Italia nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Esso si sforza così di presentare la cosa in modo da far apparire che l'Italia non è stata accolta tra i membri dell'ONU a seguito della posizione presa dall'Unione Sovietica, ciò che non corrisponde alla realtà dato che il Governo sovietico non ha mai fatto opposizione all'annessione dell'Italia tra i membri dell'ONU unitamente agli altri Stati che avevano ugualmente richiesto di esservi accolti.

«Nella nota il Governo italiano si richiama alla questione relativa ai prigionieri di guerra che non ha rapporto con la nota sovietica del 19 luglio; pertanto il Governo sovietico ritiene necessario di dichiarare che il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dall'URSS è stato effettuato già dall'agosto 1946, cioè da oltre un anno prima del momento in cui il Trattato di Pace è entrato in vigore.

«Il Governo sovietico attira l'attenzione del Governo italiano sul fatto che avendo aderito al Patto Nord Atlantico esso ha trasgredito alle norme del Trattato di Pace ed è incorso nella responsabilità che tale trasgressione comporta, secondo quanto è già stato indicato dal Governo sovietico nella nota del 19 luglio».

Il conte Sforza va in Canadà

NEW YORK, 20. — Invitato ufficialmente dal Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson, che si trova a Washington per la conferenza atlantica, il Conte Sforza si recherà dopodomani in visita ufficiale in Canadà.

Si prevede che Sforza potrà presentarsi tra otto o nove giorni dinanzi alla Commissione politica dell'ONU onde esporre il suo punto di vista italiano sulla questione dei territori africani.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per le ore 15 di giovedì 22 settembre.

DICHIARAZIONI DI PRAGA E VARSAVIA

Solidità delle monete polacca e cecoslovacca

PRAGA, 20. — *La svalutazione della sterlina è al centro dell'attenzione dei circoli politici dei paesi a democrazia popolare.*

I commenti della stampa e le dichiarazioni delle personalità mettono in rilievo l'estrema gravità del provvedimento per tutti quei paesi che sono ancora sotto l'influenza diretta o indiretta dello imperialismo americano.

Si fa inoltre rilevare che i paesi a democrazia popolare non risentiranno affatto dei provvedimenti e ciò conferma ancora una volta la vitalità della forma economica socialista in continuo sviluppo.

Il Ministro cecoslovacco delle Finanze dott. Kàbes nella riunione di Gabinetto di questo pomeriggio ha fatto dichiarazioni importanti in merito alla svalutazione della sterlina. Il Ministro ha detto: «Per quanto riguarda la nostra moneta, il suo rafforzamento sul mercato interno corrisponde con la sua posizione internazionale, cioè il suo potere d'acquisto sul mercato interno è in aumento e su piano internazionale non risente degli attuali eventi dei paesi capitalistici. La nostra moneta è salda e resterà tale».

Altrettanto significative sono le dichiarazioni che il Ministro polacco alle Finanze Dabrowski ha fatto a un corrispondente dell'Agenzia PAP: «In conseguenza della svalutazione della sterlina e di una serie di altre svalutazioni nei paesi capitalistici i tassi per le divise di questi paesi saranno contemporaneamente abbassati. Alla Banca Nazionale Polacca come anche alle altre Banche è stato possibile usare, per l'acquisto di sterline, al posto dell'attuale tasso di 1608 zloty, 1117 zloty; e per la vendita, al posto di 1616 zloty, il tasso di 1123 zloty.»

Il dito nell'occhio

Lo dice al portiere

A proposito della consegna di una nota sovietica a Palazzo Chigi il Giornale d'Italia così introduce: «A mezzanotte, con un sistema che sta per diventare abituale, da parte dell'Ambasciata Sovietica è stata lasciata una nota al... portiere di Palazzo Chigi».

L'ironia, se qualcuno colpisce, colpisce evidentemente il conte Sforza o chi per lui. Bella figura ci fa a Washington per la conferenza atlantica, il Conte Sforza si recherà dopodomani in visita ufficiale in Canadà.

Ma evidentemente il Ministero degli Esteri della Repubblica Italiana non ha bisogno di funzionari. Basta un portiere a ricevere gli ordini irrevocabili dei padroni americani della nostra diplomazia.

Sorpresa! Sorpresa!

«Le dichiarazioni del Ministro Pella, che non hanno servito, a ragion veduta, che a drammatizzare una misura indispensabile, non si possono spiegare che supponendo che anche lui si sia lasciato sorprendere dalla misura della svalutazione». *Dal Quotidiano.*

Non per nulla il Ministro Pella è Ministro del Tesoro. Certe cose non lo interessano.

Il fosso del giorno

«E vorremmo che il XX Settembre fosse celebrato per l'ultima volta in Piazza San Pietro, con una grande massa di gente che gridi: "Viva l'Italia!" ed il Papa che dia la apostolica benedizione». *Alberto Spaini dal Giornale della Sera.*

ASMODEO

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Comunicato N. 9

Il Comitato Nazionale ricorda ai Comitati Provinciali degli Amici de «l'Unità» di scegliere le delegazioni che dovranno partecipare al Congresso Nazionale di Firenze il 24 settembre.

L'ordine del giorno del Congresso è così stabilito:

1) Lavoro svolto e compiti degli Amici de «l'Unità» - relatore il compagno Luigi Longo;

2) Risultati conseguiti nella diffusione - relatore il compagno Amerigo Terenzi;

3) Premiazioni;

4) Elezione del nuovo Comitato Nazionale dell'Associazione.

I Comitati Provinciali comunichino immediatamente a Firenze (Comitato Organizzatore Congresso Amici de «l'Unità» - Via dei Servi, 17) il numero dei delegati e possibilmente l'orario di arrivo. Per l'alloggio sarà provveduto gratuitamente per i delegati che arrivino venerdì o sabato mattina.

Nei prossimi giorni saranno spediti alle Federazioni i primi distintivi d'oro de «l'Unità» in proporzione di uno per ogni milione raccolto. Le Federazioni affrettino i versamenti ricordando che essi devono avvenire settimanalmente senza alcuna proroga.

Telegramma a Togliatti del P.C. di Trieste

TRIESTE, 20 — A conclusione del secondo congresso del P.C. del Territorio Libero di Trieste il segretario del Partito compagno Vittorio Vidali ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

«Secondo congresso PCTLT saluta lo valoroso guida magnifica lotta lavoratori italiani contro offensiva guerrafondaia antieuropeista imperialismo et assicura decisa volontà impedire utilizzazione Trieste base strategica et contribuire rafforzamento fratellanza popoli».

Prossima visita di Spellman a Roma

NEW YORK, 21 (ANSA-AFP). — Il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York, ha annunciato ieri che si recherà, tra breve a Roma per compiere una visita «ad limina» a Papa Pio XII.